25 OTTOBRE 2026

INFORMAZIONE
IL MENSILE

OCCASIONI DI RIFLESSIONE E APPROFONDIMENTO PER LA COMUNITÀ PASTORALE

GIORNATE EUCARISTICHE - SS. QUARANT'ORE

"PERCIÒ SIETE RICOLMI DI GIOIA" (1PT 1,3-9)

28-31 OTTOBRE 2026

Dal 28 al 31 ottobre la nostra comunità parrocchiale vivrà le tradizionali **Giornate Eucaristiche, le SS. Quarant'Ore**, un tempo di grazia nel quale sostare davanti al Signore Gesù presente nell'Eucaristia, per riscoprire la sorgente autentica della speranza e della gioia cristiana.

Ad accompagnarci in questo percorso sarà il tema tratto dalla **Prima Lettera di Pietro: «Perciò siete ricolmi di gioia» (1Pt 1,3-9).** L'apostolo si rivolge a cristiani che vivono prove e fatiche, ricordando loro che la vera gioia nasce dall'incontro con Cristo risorto e dalla certezza del suo amore, una gioia che nessuna difficoltà può spegnere.

Le meditazioni saranno guidate da **Suor Chicca**, Ausiliaria Diocesana residente a Birago, impegnata nel servizio pastorale presso le cappellanie delle case circondariali di Opera e di San Vittore.

Le sue riflessioni prenderanno spunto dalla Prima Lettera di Pietro e dalla Proposta Pastorale del nostro Arcivescovo per l'anno pastorale 2026-2027, dal titolo: **«Che allegria c'è? Di che godono tutti costoro? Lo stile sinodale per la missione di irradiare la gioia cristiana».**

La celebrazione e l'adorazione eucaristica, la preghiera comunitaria e il silenzio contemplativo ci offriranno l'opportunità di interrogarci sulla qualità della nostra testimonianza: quale gioia abita il cuore del credente? Come possiamo comunicarla nel nostro tempo? Come diventare una Chiesa capace di accogliere, ascoltare e irradiare la gioia del Vangelo nelle relazioni quotidiane?

Le SS. Quarant'Ore saranno così un'occasione preziosa per tutta la comunità, dai più piccoli agli anziani, per rinnovare la propria fede e lasciarsi plasmare dalla presenza del Signore. Invitiamo tutti a trovare uno spazio per partecipare alla Santa Eucarestia, ai momenti di adorazione e alle meditazioni, affinché, come ci ricorda san Pietro, possiamo essere davvero «ricolmi di gioia», custodendo nel cuore la speranza viva che nasce da Cristo risorto.

Ci auguriamo una partecipazione numerosa e fedele, perché queste giornate possano diventare per ciascuno e per l'intera comunità un'autentica esperienza di incontro con il Signore e di rinnovata gioia evangelica. (qui sopra il programma in dettaglio)

“Solo quando sarò andato in cielo
Il testamento spirituale di don Luca Nichelini

La storia di don Luca Nichelini è quella di un sacerdote che ha dedicato tutta la sua vita alla Diocesi di Milano, lasciando un segno profondo nelle tante comunità che ha guidato con umanità e dedizione.
Io l'ho incontrato quando è arrivato a Bareggio, nell'estate del 2020, mentre stavo facendo l'ultimo oratorio estivo da seminarista nella mia parrocchia.
Nato a Vimercate il 5 settembre 1965 e cresciuto nella parrocchia milanese di San Vittore al Corpo, don Luca matura fin da giovane la sua vocazione. Dopo aver completato gli studi teologici, viene ordinato sacerdote l'8 giugno 1991 nel Duomo di Milano per mano del Cardinale Carlo Maria Martini.
I suoi primi anni di ministero si svolgono nell'hinterland milanese e in città. Tra il 1991 e il 1998 muove i primi passi come vicario parrocchiale a Milano, nella parrocchia di Sant'Antonio Maria Zaccaria, per poi passare a Segrate (Milano 2) presso la parrocchia di Dio Padre, dove rimane per quasi un decennio diventando un punto di riferimento soprattutto per i giovani e le famiglie.
Nel 2007 arriva la chiamata come parroco a Rho, alla guida della comunità di San Pietro Apostolo, a cui si aggiungerà nel 2012 anche la parrocchia di Santa Croce a Mazzo di Rho. Sono anni intensi, caratterizzati da un grande impegno pastorale, educativo e sociale, in cui don Luca si distingue per la capacità di fare rete, ascoltare la gente e unire le persone.
Nel settembre del 2020 assume la guida della Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" a Bareggio, affiancando a questo incarico anche quello di Canonico della Collegiata di San Vittore Martire a Corbetta. A Bareggio attraversa gli anni complessi del post-pandemia, mettendosi subito al servizio della comunità con garbo, vicinanza e una grande attenzione verso chi si trovava in difficoltà.
Ma la storia di don Luca prende una svolta inaspettata: nel 2024 gli viene diagnosticato un tumore maligno all'intestino.
È una battaglia che dura due anni, tra cure e interventi, e nell'agosto di quest'anno fa infine ritorno nella casa del Padre.

Anche nella malattia don Luca non ha mai pensato di lasciare la comunità che gli era stata affidata continuando in maniera instancabile il suo servizio. La cosa che sorprende e interroga di don Luca è il come ha affrontato questo percorso che lo ha portato nell'abbraccio misericordioso del Padre. Non tanto da prete, ma prima di tutto da uomo di fede, con le sue fragilità ma con speranza e affidamento totale.

Da giovane prete quale sono, ritengo una grazia aver potuto prima si tutto conoscere don Luca, e poi aver potuto contemplare questo suo cammino. Rimarrà per sempre nella mia mente il momento in cui, aiutato da lui nel Duomo di Milano, vesto le insegne presbiterali.
Il testamento che ci ha lasciato è solo l'ultimo tentativo di testimoniare al Popolo di Dio la bellezza del Vangelo e della fede.
Lo ha fatto per tutta la vita con la sua originalità ed entusiasmo. Grazie don Luca, di tutto.

Don Francesco

Mi trovo a Concenedo, sui monti, e scrivo in questo momento di serenità e pace costatante e profonda, nonostante le nubi nere dei pensieri e delle angosce che a volte assalgono.

Mi sento come “la figlia di Jefte che va sui monti a piangere la sua verginità prima del sacrificio” (cfr Giudici 38,36ss). A proposito del sacrificio che mi aspetta, visto che Gesù ha detto nessun “discepolo è più grande del maestro”, pensando a come ha vissuto la sua passione, metto le mani avanti, non so come l'affronterò, che figuraccia che farò, con quale pena o dolore, e mi dispiace e mi scuso tanto con coloro che soffriranno standomi vicino fino al salto in cielo. Qualcuno dice che la fede è l'oppio dei popoli, o la morfina per il malato, ma io ringrazio di averla e non la cederei mai con nessun'altra cosa perché mi permette di vedere tutto in modo diverso, non con la sapienza del mondo ma quella sconvolgente e spiazzante della croce, facendomi sentire in modo particolare un privilegiato, un prescelto, anche in questa situazione assurda e di affrontare con pace e serenità questo esito.

Non ho rancori, rimpianti, rabbia, e ho sconfitto fin dall'inizio tutti quei “perché” e “se” che ti assalgono di fronte alle scelte fatte o a come sono andate le cose: ”perché proprio a me?”, “se avessi fatto questo, quest'altra terapia o ospedali, se…”. Rileggo anche qui la mano del Signore che interviene nella storia chiudendo possibilità per aprirne altre.

Di fronte ai tanti no che ho ricevuto dalla natura impazzita, dalle terapie inefficaci, dal corpo ribelle, dalle tante porte chiuse, non mi sono disperato sapendo che il Signore mi stava indirizzando verso qualcosa di più grande e giusto per me. L'aveva già fatto nel passato intestardendo il faraone, chiudendo il cuore di Israele per un sì più grande. L'aveva già fatto nella mia storia passata. Mi sono sempre sentito un privilegiato, un preferito, un prescelto, fino da piccolo sia in famiglia che con gli amici e dal Signore.

Ho una bellissima famiglia, siamo uniti e ci vogliamo davvero un sacco di bene. Ho avuto la grazia di aver avuto il papà in casa, accompagnandolo nel suo decadimento fisico e di sofferenza, da uomo forte, intelligente e indipendente, a uomo fragile e bisognoso di tutto. Mi ha insegnato tanto: ad affrontare con pazienza e concretezza il dolore, a rinunciare alle possibilità di una volta, a farsi gestire con docilità da altri, a perdere la vergogna.

Ho tante persone, amici e parrocchiani che mi apprezzano, stimano, mi aiutano e che mi vogliono bene e che continuano ad aggiungersi negli anni. Penso alla mia vita trascorsa e tanti ricordi emergono in una forma particolare inedita, non ho rimorsi o rimpianti perché si presentano come vivi e reali, i luoghi che ho visitato nei miei tanti viaggi, e come se fossi lì realmente, ai piedi della statua della libertà a fumare la pipa, nel sepolcro di Gerusalemme, a cavallo della mia moto. Anche le persone che ho incontrato, sono

vive dentro in me. Probabilmente è iniziato in me quel processo che s. Paolo definisce "affinché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita" (2 Corinzi 5, 4) che si completerà nel passaggio quando sarò davanti al Signore risorto. Quindi il problema del distacco non è mio, ma purtroppo solo vostro e mi dispiace, soprattutto per coloro che mi vogliono bene e che soffriranno per la mia mancanza, perché io porto con me e dentro di me tutto e tutti, la mia famiglia, le persone incontrate, le esperienze fatte, il bene e il male fatto o ricevuto, il perdono accordato o rifiutato, le ferite che ho causato o ricevuto, le questioni non ancora risolte, i miei peccati, insieme alle gioie e felicità che ho già provato.

Penso che questa sia la risurrezione della carne. Vorrei che nella mia cassa (sul coperchio inchiodata la croce smaltata di rosso) fossi vestito con il camice dell'Agnello, la casula mariana (presentarmi in cielo con il crocifisso-sangue dell'Agnello e Maria sono il telepass per il cielo) e tra le mani il mio fazzolettone scout e il calice di legno intarsiato della Prima Messa, insieme al rosario coi piedini che ho usato ogni giorno. Sono i due sì che ho detto consapevolmente e con gioia nella mia vita, a tredici e a ventisei anni, e a cui ho cercato e tentato di essere fedele.

Il primo sì grazie allo scoutismo che mi ha cresciuto e formato, insegnandomi ad essere sempre me stesso, con dignità e autenticità senza svendermi, a vivere nella semplicità e sobrietà, essere leale e sincero, a mettermi a servizio del prossimo e del Signore. E proprio attraverso lo scoutismo ho incontrato il Signore, non muffo ma presente e operante, e ho iniziato il mio cammino di approfondimento e appropriazione delle fede che mi ha fatto scoprire ad un certo punto la mia chiamata al sacerdozio che ha scombussolato tutti i miei progetti.

Il secondo sì è allora ancora più bello: mettere tutta la mia esistenza nelle sue mani come sacerdote a servizio della sua Chiesa. La mia vita è legata a lui e a quel pane spezzato che ho celebrato, anche se a volte assonnato, ma sempre con consapevolezza e gratitudine.

Orgoglioso di essere originario della parrocchia di S. Vittore al Corpo di Milano, di essere stato formato dal Cardinale Martini con il nutrimento della Parola ogni giorno e dell'ascolto e il confronto con gli altri, e di aver conosciuto come figura spirituale che ha plasmato la mia spiritualità sacerdotale e umana Madeleine Delbrel.

Grato per la mia sensibilità e empatia verso i piccoli, iniziata come capo dei lupetti e poi negli oratori e negli asili, perché attraverso di loro molto spesso il Signore mi ha parlato, consolato, ricaricato, davvero "Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza" (Sal 8).

Grato per tutte le destinazioni che ho ricevuto e vissuto sempre come dono e chiamata personale del Signore, rimangono nel mio cuore la SAMZ di Milano, Dio Padre di Milano due, S. Pietro e S. Croce di Rho, Bareggio.

Grato per i preti che mi hanno formato e quelli che hanno collaborato con me (alcuni sono stati veri padri, fratelli, amici), consacrate, parrocchiani e la gente incontrata (anche loro tante madri e padri, fratelli, sorelle, amici). Ho cercato sempre di mettere cuore e passione nel mio ministero (a volte esagerando), e nei rapporti di non scartare nessuno, di recuperare il più possibile, di aggiustare e sanare, di adattare. A volte sono stato un pasticcione, a volte indeciso, a volte testardo e orgoglioso.

Alcune frasi sono diventate pilastri per me in questi anni: il motto della mia classe di ordinazione "Io sono con voi ogni giorno" e il Signore non ha deluso, con la sua misericordia e provvidenza attraverso persone, fatti, coincidenze. Quella che ho inciso sul mio anello (lasciatemelo addosso) "L'amore divenne forza che dolce vince ogni resistenza" come la grazia ha operato in me, nonostante la mia indisposizione, la mia testardaggine o i miei no iniziali. L'invocazione al Signore dopo essere, con trepidazione e senso di inadeguatezza, nominato parroco a Rho "Stupiscimi!" e l'ho ha fatto e continua farlo. Infine con la nomina di Bareggio, per la mia ultima comunità che mi ha accolto da subito con simpatia e stima, che ho amato servendola e chi mi ha fatto maturare tanto (dove desidero essere seppellito, secondo indicazioni), ho chiesto di essere "Pastore secondo il tuo cuore".

E qui come al solito il Signore mi ha spiazzato. Mi sono presentato come pastore forte e orgoglioso, con tante credenziali e progetti futuri, e pian pianino mi ha svestito del mio orgoglio, delle mie sicurezze e aspettative, ho imparato ad avere pazienza nei tempi lunghi, ad accogliere tutti, ad ascoltare e anche a soffrire per amare. Mi sono allora ritrovato accolto e amato davvero come pastore secondo il suo cuore e non il mio, pastore debole e fragile, malato «Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».(2 Cor 12,9)

Due cose che ho capito e voglio lasciarvi. Il tempo che abbiamo sulla terra deve diventare un tirocinio (con tempi lunghi, fallimenti, tentativi), un apprendistato pratico e non teorico, imparare l'arte di amare tutti anche chi ti fa soffrire, ad accogliere tutti anche quello odioso, a condividere anche con lo scroccone, a perdonare chi ti ha ferito, a considerare tutti come fratelli o sorelle, perché in paradiso non si potrà essere falsi e saremo seduti a tavola proprio di fianco a quelle persone e soprattutto si entra solo se hai imparato in modo spontaneo e naturale quell'arte. Confido per me sui corsi di recupero del purgatorio per quello che non sono riuscito ad imparare.

La seconda cosa è il valore immenso dell'Eucarestia che è già ora anticipo reale del paradiso, che ho avuto la grazia, l'onore e il privilegio di celebrare. Quando celebriamo siamo inseriti già in quella comunione definitiva e piena, e se anche siamo e ci sentiamo divisi e imperfetti, nemici o distanti, in quel momento siamo per grazia inseriti in un'altra dimensione, viviamo in anticipo una vera comunione, io (anche se fisicamente vi mancherò) in cielo con il Signore e tutti i cari ci hanno preceduto, e voi qui sulla terra, nel tempo del vostro tirocinio.

Così ora vi ho consegnato in sintesi la mia vita e ora tocca al Signore sfogliarla tutta, pagina per pagina, correggerla o cancellare gli errori, accoglierla e portarla in pienezza.

Non vi angosciate o disperate perché ci rivedremo e ci riabbracceremo.

Con tanto affetto e riconoscenza.

Un grande arrivederci

Don Luca

Concenedo, 10 luglio 2026

UNA NUOVA LETTERA DI DON ADRIANO VALAGUSSA DA CUBA

Carissimi,

il più cordiale saluto a tutti voi. Come già sapete la situazione qui è un disastro.

Dietro l'apparente tranquillità c'è un popolo che cerca di sopravvivere in un paese che ormai va avanti per l'elemosina che riceve da paesi stranieri e, per un buon numero di famiglie, per l'aiuto di familiari che sono all'estero e che mandano soldi ogni mese. Continua l'esodo, soprattutto di giovani, in cerca di una possibilità migliore per la loro vita.

In questa situazione che fa la Chiesa qui? Che ci faccio io qui?
Sicuramente è stare vicini e dare un primo aiuto dove è possibile. Le necessità sono molte e, sia personalmente che come parrocchia, cerchiamo di rispondere per quello che possiamo, sostenuti dal vostro aiuto, alle necessità più immediate.

C'è però un bisogno che non si può misurare come si possono misurare gli altri bisogni perché sta nel cuore delle persone, un bisogno a cui non si può rispondere dando cose. La situazione difficile che si sta vivendo di fatto porta le persone o a cercare di arrangiarsi in ogni modo fino al rubare tranquillamente agli altri anche con la violenza, o a crescere in una attenzione all'altro e una attenzione alle domande che inevitabilmente sorgono nel profondo di se stessi.

Tutto l'aiuto materiale che possiamo dare non basta, perché il bisogno dell'uomo è più grande, più profondo.
La risposta a questo bisogno profondo è solo Cristo. È riconoscendo e accogliendo Cristo che l'uomo scopre il senso ultimo della sua vita, il valore della sua vita e il suo destino. Riconoscendo Cristo l'uomo trova se stesso. E' la ragione per cui il Signore mi ha mandato qui.

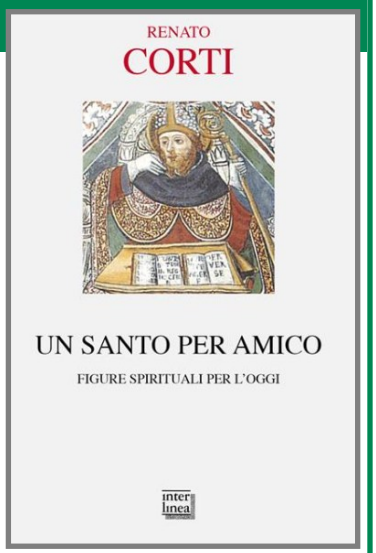
Ciò che riempie di meraviglia è proprio il vedere come questo bisogno stia emergendo in questo tempo.
Non si spiega diversamente il fatto che parecchie persone, mai viste, vengano a chiedere il battesimo, vengano a chiedere di essere parte della chiesa cattolica. Non do loro soldi, non do loro cose, ciò che do è di partecipare del regalo della fede in Cristo che ha segnato la mia vita.
Mi trovo a volte a pensare che Cristo vuole aver bisogno della mia pochezza per incontrare le persone e aprirle ad una vita nuova. La missione è di Cristo. È Lui il missionario del Padre che vuole aver bisogno di noi.

Ringrazio il Signore e ringrazio tutti voi che mi sostenete con le vostre preghiere e il vostro aiuto concreto a favore delle persone più bisognose.

Ciao a tutti.

Don Adriano

INVITO ALLA LETTURA



I santi non appartengono al passato: continuano a parlare, a interrogare, a indicare strade. In queste pagine Mons. Renato Corti (già ausiliario di Milano e poi Vescovo di Novara, creato Cardinale da Papa Francesco) ci accompagna nell'incontro con sette grandi figure cristiane – da sant'Agostino a Charles de Foucauld, da Teresa di Lisieux a Dietrich Bonhoeffer – cogliendone il nucleo più vivo e attuale. Non ritratti da ammirare a distanza, ma compagni di viaggio capaci di illuminare le domande, le sfide e le speranze dell'uomo di oggi.

Ogni capitolo diventa così un invito a riscoprire la fede, il coraggio delle scelte, la forza della speranza e la bellezza dell'amicizia spirituale. «Non si potrebbe vivere in modo felice senza avere un santo per amico» *(Renato Corti)*

"GIOVANNI CHIAMATO FRANCESCO"

LA BELLEZZA DI UNA VITA CHE PARLA ANCORA AL CUORE

A ottocento anni dalla morte di San Francesco, il Cinema Teatro Sant'Angelo invita a riscoprire il valore della semplicità, della pace e dell'amore attraverso il musical della Compagnia dei Non a Caso, con la regia di Alberta Gersi.

Ci sono uomini che attraversano la storia e uomini che, pur appartenendo a un tempo lontano continuano a parlare al cuore di ogni generazione. San Francesco d'Assisi è uno di questi. A ottocento anni dalla sua morte il suo messaggio conserva una straordinaria attualità, capace di interrogare le nostre coscienze e di ricordarci ciò che davvero conta nella vita.

Un'occasione per lasciarsi accompagnare in un viaggio, nella vita di un uomo che ha saputo cambiare il proprio destino, trasformando la ricerca della ricchezza materiale in una scelta di povertà, la forza in umiltà e il desiderio di gloria terrena in un amore sconfinato per ogni creatura. Francesco non è soltanto un santo, ma un uomo capace di compiere una rivoluzione silenziosa e profonda. In un mondo che spesso misura il valore delle persone attraverso il denaro, il successo e il potere, egli ha scelto una strada diversa: quella della semplicità, della fraternità e della condivisione.

La sua vita ci insegna che la vera ricchezza non consiste in ciò che possediamo ma in ciò che siamo capaci di donare. Ci ricorda che la povertà più grande non è quella materiale bensì quella del cuore, quando diventiamo incapaci di ascoltare, comprendere e accogliere chi ci sta accanto.

Viviamo in un tempo nel quale siamo continuamente circondati da immagini, modelli da imitare e desideri da soddisfare. Spesso siamo portati a credere che la bellezza coincida con l'apparenza, con la perfezione esteriore, con ciò che si può mostrare e ottenere. Eppure, proprio oggi, il messaggio di San Francesco ci invita a riscoprire una bellezza diversa, più profonda e autentica. La bellezza vera è quella che non ha bisogno di essere esibita, perché si manifesta nei gesti quotidiani. La bellezza più grande nasce quando smettiamo di chiederci che cosa il mondo possa darci e cominciamo a domandarci che cosa noi possiamo donare al mondo.

Attraverso l'arte e il linguaggio del teatro la storia di Francesco può tornare a vivere, raggiungendo il pubblico con la forza delle emozioni. Perché a volte per comprendere il presente abbiamo bisogno di tornare a guardare il passato e per ritrovare la bellezza della vita dobbiamo imparare a riconoscerla nelle cose più semplici. San Francesco ci ricorda che la vera grandezza non sta nell'essere ammirati ma nell'essere capaci di amare; non nel possedere, ma nel condividere; non nell'apparire, ma nell'essere autenticamente umani.

Anagrafe della Comunità Pastorale: OTTOBRE 2026

Ci hanno lasciato nella luce della Pasqua:

BIRAGO:	ALBERTI CESARE	di anni 73
	RADICI ERNESTA	di anni 87
	BARCELLA GIUSEPPINA	di anni 79
CAMNAGO:	POPPI GABRIELLA	di anni 49
	QUAGLIATA ANGELO	di anni 78
	COLICO PIETRO	di anni 91
CIMNAGO:	BELLUSCI ERMELINDA	di anni 94
COPRENO:	NAVA MARIA ANNA	di anni 91
	OGGIONI IMELDA	di anni 88
	CASARICO PAOLA ELDA	d anni 61
SAN VITO:	FUMAGALLI CARLO	di anni 86
	BERTUZZI MARCELLA	di anni 95
	SERGIO FRANCESCO	di anni 90
	FIMIANI VITTORIO	di anni 85
	RIVOLTA ALBERTO	di anni 99

Sono nati in Cristo:

BIRAGO:	VALENTE FRANCESCO
SAN VITO:	LIETTI LUCILLA
	MAKLEKAJ SARAH
	ADDUCCI FRANCESCO

Hanno consacrato la loro unione in Cristo:

COPRENO:	GHIRELLI ANDREA con SCHIAVETTO SARA
	GIUSSANI ANDREA con GIANOTTI ALESSIA

SEI NELLA FESTA! INIZIA IL NUOVO ANNO ORATORIANO E SIAMO TUTTI INVITATI

Un cuore che batte forte: la bellezza di vivere l'Oratorio insieme

Ci sono giornate che non si spiegano, si vivono e basta. Da catechista e da mamma, domenica 27 settembre **festa degli oratori**, l'abbiamo trascorsa a Camnago è stata una vera e propria immersione di gioia ed emozione.

La mattina è iniziata con la S. Messa celebrata all'aperto, proprio qui nel nostro oratorio: vedere il cortile gremito di volti sorridenti e sentire le voci dei ragazzi alzarsi verso il cielo in un unico canto, sotto la luce del sole, mi ha riempito il cuore. Come catechista, è il regalo più bello: capire che il seme piantato con amore sta germogliando. Ma la commozione più grande l'ho provata incrociando lo sguardo di mia figlia, accesa da una luce speciale, consapevole di far parte di qualcosa di grande.

Poi, la festa è continuata per tutto il giorno! Il pranzo insieme è stato un momento di autentica comunione: una grande famiglia seduta alla stessa tavola, tra chiacchiere, risate e quella calorosa condivisione che sa di casa.

Guardare mia figlia correre libera nel cortile, divertirsi tra un gioco e l'altro e stringere nuove amicizie è stato il dono più bello per il mio cuore di madre. **L'Oratorio non è solo un luogo fisico: è una casa con le porte sempre aperte**, uno spazio sicuro dove i nostri figli crescono felici, protetti e guidati dall'amore.

Torno a casa stanca, ma con l'anima piena di gratitudine. Grazie a tutti per aver reso questa giornata a Camnago un'esperienza indimenticabile di fede, unione e pura felicità!

Emanuela

Ciao, sono Samuela, quest'anno ho partecipato alla Festa degli Oratori come aiuto animatrice e vorrei raccontarvi com'è stata questa esperienza.

La festa si è svolta a Camnago ed è stata una **giornata molto coinvolgente e piena di allegria**. La mattina è iniziata con la Santa Messa, alla quale hanno partecipato molte persone. In seguito c'è stato un pranzo tutti insieme e sono stati organizzati diversi stand e giochi, che hanno attirato soprattutto tanti bambini, desiderosi di divertirsi e giocare insieme.

Noi animatori ci siamo impegnati molto nella preparazione della festa, organizzando le attività e cercando di rendere tutto il più divertente possibile. Io non sono ancora una vera e propria animatrice, ma ho partecipato come aiuto animatrice. Mi sono trovata molto bene in questo ambiente e ho cercato di impegnarmi al massimo per svolgere un buon lavoro e far divertire tutti.

Nonostante qualche contrattempo, siamo riusciti a cavarcela e a continuare la giornata con entusiasmo. Per me è stata un'esperienza positiva, che mi ha fatto sentire parte del gruppo e mi ha lasciato tanti bei ricordi. **La Festa degli Oratori è stata un'occasione di condivisione, divertimento e collaborazione per tutta la comunità.**

Samuela

Ciao a tutti! Sono **Andrea**, ho 17 anni e frequento il liceo scientifico. Fin da quando ho 6 anni la mia grande passione è la pallavolo, ma nel tempo libero mi diverto molto anche con i videogames.
All'interno dell'oratorio quest'anno seguo il gruppo di ragazzi di prima media. Per questo nuovo anno formativo, il mio augurio più grande per loro è che possano stringere nuove e sincere amicizie e vivere esperienze significative, di quelle che ti lasciano il segno e ti accompagnano per tutta la vita.

Andrea

ORATORI

PRESENTAZIONE DEI NUOVI EDUCATORI PREADO

Ciao sono **Matteo**, conosciuto soprattutto come Banfi (ovvero il mio cognome), ho diciotto anni e sono di Lentate.
Nella vita al momento studio, sono uno studente di quinta superiore e quest'anno è il mio turno di fare la maturità. Sto studiando elettrotecnica ma la mia più grande passione sono i treni e la ferrovia. So che può sembrare una passione strana ma non è così, e dovete sapere che gli appassionati di treni e ferrovia non sono pochi anzi ce ne sono tanti.
Nei prossimi anni vorrei che questa mia passione possa trovare spazio anche nell'ambito lavorativo; infatti non vi nascondo che il mio sogno è proprio quello di guidare i treni come macchinista di questi ultimi.
Arrivati a questo punto vi spiego perché mi sto presentando a voi: semplicemente quest'anno sono uno dei nuovi educatori dei ragazzi di prima media, del percorso preadolescenti. Sono un educatore novellino: è la prima volta che mi viene affidato il compito di accompagnare i ragazzi in un percorso educativo ma anche di fede, un compito con un impegno maggiore rispetto a quello dell'animatore, al quale sono stato abituato negli ultimi anni.
Non vedo l'ora di iniziare questa esperienza nuova. Sono molto entusiasta dato che stavolta sono dalla parte dell'educatore e non da quella del ragazzo, come una volta quando anch'io ero alle medie e frequentavo il percorso preadolescenti. Mi aspetto tante cose belle da questo percorso e per concludere voglio augurare un buon percorso preadolescenti innanzitutto ai ragazzi, di prima media ai quali spero di vederli numerosi agli incontri e anche agli altri miei compagni educatori.
Auguro a tutti anche buon anno oratoriano anche se è iniziato da circa un mese, in bocca al lupo a tutti e a presto. Ciao!

Matteo

Ciao a tutti, mi chiamo **Eva** e da quest'anno farò parte dell'equipe educatori di prima media.
Ho 17 anni e frequento la classe 4 liceo linguistico. Nel tempo libero pratico pattinaggio artistico a rotelle, uno sport che fin da piccola ha fatto parte della mia vita. Mi piacciono molto le lingue, viaggiare e scoprire cose nuove. Sono una persona solare, creativa e piena di voglia di fare.
Grazie all'esperienza da animatrice durante l'oratorio estivo e durante la vacanza a Cervinia del 2025, ho scoperto quanto mi piace trascorrere del tempo con i ragazzi. Tutte queste esperienze sono state per me meravigliose, stimolanti e soprattutto formative.
Quando mi hanno proposto di diventare educatrice preado ho subito deciso di cogliere l'occasione. Durante gli incontri e le riunioni di preparazione cercherò di mettermi in gioco e fare il meglio possibile per i ragazzi. Sarò sempre disponibile per qualsiasi problema e mi piacerebbe che i ragazzi capissero che io, come anche gli altri educatori, sono qui per loro. Spero che durante questo percorso i ragazzi si sentano a proprio agio e si divertano.
Auguro a tutti un buon inizio per questo nuovo percorso preado!

Eva

Mi chiamo **Irene** Orsenigo, ho 21 anni e sono al terzo anno di ingegneria biomedica al Politecnico di Milano. Quest'anno ho scelto di mettermi in gioco come educatrice dei ragazzi di prima media, con l'obiettivo di costruire insieme uno spazio sicuro e stimolante, aperto all'ascolto e alla condivisione. Spero di essere un punto di riferimento e che, tra attività e giochi, possiamo intraprendere un bel percorso di crescita reciproca, imparando gli uni dagli altri.

Irene

Ciao a tutti! Mi chiamo **Martina** Vergani, ho 17 anni e sono una nuova educatrice preado. Frequento il quarto anno del liceo linguistico e nel tempo libero amo allenarmi, una passione che mi ha aiutata a crescere anche come persona! Sono una ragazza creativa e solare, adoro i stare con i bambini, gli animali e viaggiare.
Dopo tre anni da animatrice, ho accolto con curiosità questa nuova proposta, con la voglia di mettermi in gioco e vivere un'esperienza diversa.
Ai ragazzi del mio gruppo auguro di vivere al meglio questo cammino, con entusiasmo e serenità, e spero di poter diventare per loro un punto di riferimento su cui contare!

Martina

Ciao! Mi chiamo **Vittoria**, ho 21 anni e vengo da Lazzate. Suono il flauto traverso e frequento il conservatorio di Como.
Quest'anno ho voluto intraprendere il percorso da educatrice perché sentivo che era giunto il momento di mettermi in gioco e contribuire al percorso di crescita dei ragazzi.
Negli ultimi anni, le varie esperienze che ho vissuto con l'oratorio mi hanno sempre lasciato riflessioni preziose; perciò ora, nel mio piccolo, desidero contribuire a dare ai ragazzi le stesse opportunità. Spero che possa essere un anno pieno di scoperte e nuove conoscenze, e che possa diventare il punto di partenza per costruire qualcosa di bello insieme!

Vittoria

Calendario Liturgico

DOMENICA 27 SETTEMBRE — rosso
✚ V DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE
Liturgia delle ore seconda settimana
Dt 6,4-12; Sal 17; Gal 5,1-14; Mt 22,34-40
Ama il Signore e ascolta la sua parola

LUNEDI' 28 SETTEMBRE — rosso
Liturgia delle ore seconda settimana
Gc 5,7-11; Sal 129; Lc 20,9-19
L'anima mia è rivolta al Signore

MARTEDI' 29 SETTEMBRE — bianco
Ss. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele
Festa- Liturgia delle ore propria
Ap 11,19-12,12; Sal 137; Col 1,13-20; Gv 1,47-51
A te cantiamo, Signore, davanti ai tuoi angeli

MERCOLEDI' 30 SETTEMBRE — bianco
S. Girolamo – Memoria
Liturgia delle ore seconda settimana
2Tm 1,1-12; Sal 138; Lc 20,27-40
Tu, o Dio, conosci il mio cuore

GIOVEDI' 1 OTTOBRE — bianco
S. Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore
Liturgia delle ore seconda settimana
2Tm 1,13-2,7; Sal 77; Lc 20,41-44
Dite alla generazione futura le meraviglie del Signore

VENERDI' 2 OTTOBRE — bianco
Ss. Angeli Custodi
Liturgia delle ore seconda settimana
2Tm 2,8-15; Sal 93; Lc 20,45-47
Beato l'uomo che tu istruisci, Signore

SABATO 3 OTTOBRE — bianco
B. Luigi Talamoni – sacerdote *Mem. fac.*
Liturgia delle ore seconda settimana
Dt 16,13-17; Sal 98; Rm 12,3-8; Gv 15,12-17
Esaltate il Signore, nostro Dio

SACERDOTI per le CONFESSIONI in occasione delle SS. Quarantore

Giovedì 29: TUTTO IL GIORNO A BIRAGO

Sabato 31:

- A SAN VITO DALLE 15.45 ALLE 16.45
- A CIMNAGO: 19:30-19:50 DON SAMUELE

APPUNTAMENTI COMUNITARI

Domenica 25 ottobre: GIORNATA MONDIALE MISSIONARIA
in tutte le nostre parrocchie, alle porte della chiesa sarà raccolta l'offerta straordinaria per le missioni e ci sarà un banco vendita per le missioni. Grazie a quanti contribuiranno.

Mercoledì 28 ottobre: INIZIO DELLE GIORNATE EUCARISTICHE (40ore) con la Solenne S. Messa alle ore 21.00, per tutta la comunità pastorale, nella chiesa di Cimnago. Vedi programma completo in prima pagina

Sabato 31 ottobre: vengono sospese le S. Messe prefestive a Birago, Camnago e Copreno e saranno celebrate solo alle 17.00 a S. Vito con la chiusura delle S. 40ore e a Cimnago alle ore 20.00.

Domenica 1 novembre Festa di Tutti i Santi: le messe seguono l'orario festivo.

Lunedì 2 novembre, Commemorazione di tutti i Defunti
le S. Messe seguono il seguente orario:

- Alle ore 10.00 al cimitero di Lentate e Copreno
- Alle ore 15.00 nei cimiteri di Birago, Camnago e Cimnago
- Alle ore 21.00 in chiesa a S. Vito per tutta la comunità pastorale.

È sospesa la S. Messa delle 8.30 a S. Vito, mentre verrà celebrata quella delle 7.30 dalle suore.

Cinema Teatro Sant'Angelo
Lentate sul Seveso (MB)

VENERDI' 6 NOVEMBRE 2026 - Ore 21.00
Cineteatro S.Angelo - via Garibaldi 47 - Lentate s/S
Ingresso unico: 12€ - info: www.cineatrolentate.it
info@cineteatrolentate.it - 338.7762370